

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 14 febbraio 2018



ANCE

Sole 24 Ore 14/02/18 P. 7 Ance: rilanciare l'edilizia, subito un tavolo anti-crisi 1

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi 14/02/18 P. 38 Un fondo di garanzia da 2 milioni di euro per l'edilizia scolastica 2

PROGETTAZIONE

Italia Oggi 14/02/18 P. 33 Progettazione, inizio d'anno freddo rispetto a dicembre 3

FONDAZIONE INARCASSA

Italia Oggi 14/02/18 P. 38 Una legislatura a due facce 4

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera 14/02/18 P. 29 Scavi e cantieri con vista, si potranno controllare dal sito Umarell 2.0 Lorenzo Salvia 6

COMMERCIALISTI

Italia Oggi 14/02/18 P. 33 Commercialisti, vietate le società-schermo 7

Corriere Della Sera 14/02/18 P. 28 Regole e cavilli costano 60 miliardi I commercialisti: Vasta con la babele Isidoro Trovato 8

Le proposte. Buia: possiamo essere motore del Paese

Ance: rilanciare l'edilizia, subito un tavolo anti-crisi

■ Dopo dieci anni di crisi ininterrotta, che ha ridotto il settore del 30-35%, dimezzato gli investimenti in opere pubbliche e bruciato 600mila posti di lavoro, il mondo delle costruzioni (imprese e progettisti) si unisce per la prima volta in un documento di proposte e chiede alla politica di mettere il rilancio del settore al centro della campagna elettorale. «Perché rilanciare l'edilizia - sostengono le imprese - riportare il settore al livello di dieci anni fa, significherebbe recuperare i 600mila posti di lavoro e far crescere il Pil italiano dimezzo punto in più all'anno».

Il «Manifesto per le elezioni politiche 2018» è stato presentato ieri a Roma dalla stessa Associazione nazionale costruttori edili (Confindustria), insieme a Legacoop produzione e servizi, Anae-pa Confartigianato, Cna costruzioni, Casartigiani edili, Aniem, Confapi, Oice, Consiglio nazionale Ingegneri. «La crisi è di sistema - ha detto il presidente Ance Gabriele Buia - il settore non riesce a uscire dal guado. Servono impegni concreti, immediati, vogliamo risposte precise da tutte le coalizioni. Le risorse sono state

stanziare dai governi, ma il giudizio resta negativo se i cantieri non partono». Un miliardo investito nelle costruzioni - spiega il manifesto - genera effetti pari a 3,5 miliardi e crea 15.500 posti di lavoro. E il 97% degli acquisti dal settore riguarda il made in Italy.

Il Manifesto chiede procedure più veloci per sbloccare i cantieri, più certezze nel codice appalti superando la soft law dell'Anac a favore di un unico regolamento, velocizzazioni reali nell'edilizia privata, una spinta alla riqualificazione urbana.

«Ma bisogna aprire subito un tavolo permanente di crisi - chiede Buia - con governo, imprese, banche, enti appaltanti, sindacati. Servono misure immediate che diano ossigeno alle imprese, come l'abolizione dello split payment, il pagamento dei crediti arretrati verso la Pa, la soluzione rapida dei contenziosi in corso d'opera. E bisogna spingere le banche a ristrutturare i debiti, piuttosto che svendere gli Npl a fondi locusta esteri» (il «Manifesto» e l'intervista integrale a Buia su «Edilizia e Territorio» web).

A.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un fondo di garanzia da 2 milioni di euro per l'edilizia scolastica

Un protocollo d'intesa per avviare una collaborazione finalizzata alla prevenzione dai rischi e la sicurezza nelle scuole. È quello che è stato firmato il 23 novembre scorso da Egidio Comodo, presidente di Fondazione Inarcassa, e il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Valeria Fedeli. Il protocollo è stato il passaggio propedeutico al lancio di #FondAzioneScuola, un fondo di rotazione e garanzia per la concessione agli enti locali di prestiti per progetti destinati all'edilizia scolastica. Gli enti locali territoriali, in particolare i comuni, secondo la normativa vigente, possono fruire dei finanziamenti stanziati per la messa in sicurezza, l'adeguamento e il miglioramento sismico delle scuole laddove siano in grado di presentare un progetto, preliminare, definitivo o esecutivo così come richiesto dai bandi specifici. Tuttavia, l'inadeguatezza delle risorse economiche e, talvolta, la mancanza di competenze professionali in capo agli enti locali sono elementi che rendono difficile confezionare progetti adeguati e completi, con l'inevitabile conseguenza di non riuscire ad accedere agli stanziamenti che, di fatto, non vengono utilizzati come potrebbero.

Ecco perché nasce #fondAzioneScuola. Agendo con un plafond iniziale di 2 milioni di euro che sarà equamente ripartito per le 20 regioni italiane, il progetto

ha l'obiettivo di anticipare, senza interessi, i costi delle progettazioni che gli enti locali si impegnano ad affidare a professionisti iscritti a Inarcassa che siano in regola con gli adempimenti previdenziali. I progetti finanziabili da questo Fondo (per un massimo di 50 mila euro ciascuno) potranno riguardare la costruzione di nuovi fabbricati destinati all'edilizia scolastica, l'ampliamento e/o la ristrutturazione sia degli edifici sia dell'impiantistica, l'efficientamento energetico, l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili.

La prima fase del progetto si è conclusa con 164 istanze pervenute. La commissione interna della Fondazione Inarcassa, riunitasi il 18 gennaio, ha iniziato i lavori acquisendo le domande di richiesta di finanziamento pervenute dall'11 dicembre 2017

al 14 gennaio 2018. La commissione ha valutato la congruità dei costi di progettazione e la correttezza della procedura di affidamento. Il criterio utilizzato al fine di individuare le iniziative che potranno avere accesso al finanziamento è stato cronologico, di presentazione delle domande, ma anche quello territoriale, assicurando il sostegno economico ad almeno due progetti per regione.

Le richieste di investimenti in edilizia scolastica formulate dagli enti locali superano i 140 milioni di euro. Le 164 istanze provengono da tutta Italia, in particolare dal Piemonte (32 domande), Abruzzo (17) e Lazio (16) per un totale circa di 6,5 milioni di euro richiesti in finanziamento. Adesso è in fase di avvio il secondo step di valutazione, che tiene conto anche dell'ammontare delle relative parcelle destinate ai professionisti, inviate alla Fondazione da parte delle amministrazioni comunali richiedenti. Verificato che la documentazione risponda ai requisiti richiesti contenuti nel disciplinare, sarà possibile, grazie al principio rotativo, soddisfare gradualmente ciascuna delle domande pervenute da parte degli enti locali.

In ogni caso, il finanziamento non comporterà alcun maggiore onere per l'Ente, oltre al capitale finanziato, in quanto gli interessi saranno interamente sostenuti da Fondazione Inarcassa.



Egidio Comodo, presidente Fondazione Inarcassa e la ministra Valeria Fedeli



Progettazione, inizio d'anno freddo rispetto a dicembre

Il mese di gennaio 2018 evidenzia valori del mercato della progettazione fortemente negativi rispetto a dicembre 2017: -20,2% in numero e -78,8% in valore. È un calo che si verifica sempre a gennaio (lo scorso anno calarono dell'8% le gare sul dicembre 2016), ma quest'anno si sconta soprattutto il confronto con un mese in cui il valore è stato fortemente innalzato dai 104,7 milioni di euro dei bandi pubblicati dell'Anas, al netto dei quali il calo del valore di gennaio su dicembre si ridimensiona a -25,4%. Da sottolineare altresì che il confronto con gennaio 2017 ha, all'opposto, un accento leggermente positivo: +17,6% in numero e +1,2% in valore. Anche le gare pubblicate in gennaio per tutti i servizi di ingegneria e architettura hanno lo stesso andamento: rispetto a dicembre 2017 -21,6% in numero e -70,6% in valore. È quanto emerge dai dati diffusi ieri dall'Osservatorio Oice / Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura.



FONDAZIONE INARCASSA

Il bilancio degli ultimi cinque anni di governo secondo la Fondazione Inarcassa

Una legislatura a due facce

Bene l'equo compenso, male lo split payment esteso

È una legislatura con luci e ombre quella che sta per concludersi e che ci porterà, attraverso le elezioni del 4 marzo, all'elezione del nuovo Parlamento e alla formazione del nuovo governo, o comunque al tentativo di farlo. È questo il bilancio che può essere tracciato di questi ultimi cinque anni almeno dal punto di vista di Fondazione Inarcassa, il «braccio operativo» di Inarcassa sui temi della professione. Le luci riguardano essenzialmente l'obiettivo raggiunto, anche se l'iter regolatorio non è ancora del tutto concluso, in materia di equo compenso. Un passo in avanti fondamentale per la tutela e lo sviluppo delle professioni reso possibile anche grazie all'impegno profuso da Fondazione Inarcassa e, va riconosciuto, alla sensibilità dimostrata dal governo e dalle forze parlamentari che hanno sostenuto questa battaglia.

La difficile situazione in cui versano i liberi professionisti, dunque anche gli

architetti e gli ingegneri, ha imposto un necessario cambio di passo con una doppia finalità: da un lato, tutelare e difendere la dignità del lavoro, dall'altro, provare a porre un freno al malcostume dei servizi professionali di bassa qualità, con tutto ciò che ne consegue in termini di garanzia dei servizi e sicurezza delle opere.

Fondazione Inarcassa, dunque, non poteva non sostenere dal primo momento l'esigenza di una previsione trasversale dell'istituto dell'equo compenso, con riferimento a tutte le categorie professionali, diversamente da quanto prevedeva la prima formulazione dell'emendamento al decreto fiscale. E il via libera definitivo del Parlamento allo stesso decreto fiscale è senza dubbio un passaggio fondamentale, per certi versi storico. A chi giova infatti alimentare la guerra al ribasso dei prezzi delle prestazioni? Non certo alla tutela di principi e beni costituzionalmente garantiti. E soprattutto non alle prestazioni di giovani

ingegneri e architetti che vivono di libera professione. È certamente l'inizio di un percorso che Fondazione Inarcassa si augura possa concludersi con norme ulteriori e adeguate, idonee a precisare la portata precettiva del principio generale introdotto nel provvedimento collegato alla manovra di fine anno. L'auspicio, dunque, è che il nuovo Parlamento e il prossimo Governo continuino nella rotta finora tracciata. Se invece c'è un aspetto sul quale Fondazione Inarcassa ritiene necessario un deciso cambio di rotta, questo è il meccanismo dello split payment, che proprio nel corso di questa legislatura ha conosciuto l'estensione alle fatture emesse dai professionisti. E per spiegare questa posizione è necessario fare un passo indietro di almeno tre anni. Già nel 2015 infatti, il meccanismo della scissione dei pagamenti dell'Iva fu introdotto dalla legge di Stabilità e Fondazione Inarcassa fu tra le prime realtà rappresentative del mondo



delle professioni a rendersi conto dell'ingente danno che avrebbe comportato per la categoria degli architetti e ingegneri liberi professionisti. Un allarme che, in quel caso, non rimase inascoltato e i professionisti furono esclusi dal meccanismo dello split payment.

Non è esagerato parlare di allarme. Da tempo, infatti, Fondazione Inarcassa lamenta il forte impatto che la crisi economica e la contrazione dei consumi hanno avuto sul lavoro indipendente, sostenendo da sempre la necessità di implementare la lotta all'evasione fiscale attraverso strumenti sempre più efficaci, senza che questi tuttavia vadano ad impattare negativamente sul bilancio dei professionisti che regolarmente svolgono la loro attività professionale. Tra questi, la ritenuta d'acconto Irpef nella misura del 20%, che assicura la tracciabilità dei compensi ricevuti, l'obbligo di fatturazione elettronica e la nuova trasmissione trimestrale Iva. Ma se questi sono strumenti utili allo scopo individuato, lo split payment non corrisponde pienamente a questo obiettivo. Anche per questo Fondazione Inarcassa è pronta ad intrecciare, ancora una volta, un dialogo costruttivo e propositivo con le istituzioni e tutti i protagonisti coinvolti nel dibattito attorno ai temi del lavoro e delle professioni. Consapevoli che solo una professione di cui è difesa la dignità e l'autorevolezza può continuare ad essere protagonista in Italia ma, soprattutto, utile al Paese e alla sua crescita economica e sociale.

Infrastrutture

Scavi e cantieri con vista, si potranno controllare dal sito Umarell 2.0

Ministro



● Graziano Delrio, 58 anni, è stato sindaco di Reggio Emilia dal 2004 al 2013.

● È ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti dal 2 aprile 2015, (governo Renzi) poi riconfermato nel governo Gentiloni

ROMA Il post è comparso pochi giorni fa sulla pagina Facebook del ministero della Infrastrutture. Dice così: «Ti piace fermarti davanti a un cantiere con le mani incrociate dietro la schiena? Osservare gli scavi, commentare i lavori, dare consigli?». E ancora: «Non ti cimenti con malta e cazzuola ma stai davanti a un computer... Sei un Umarell 2.0? Allora vai...» e a seguire il sito internet *esploraicantieri* sul quale è possibile controllare lo stato di avanzamento di due grandi opere, la Tav Torino-Lione e l'Autostrada del Mare, che poi sarebbe la Salerno-Reggio Calabria.

Umarell è una parola del dialetto bolognese, significa omarino. E indica quelle persone, di solito anziane, spesso in coppia, che amano passare il tempo davanti ai cantieri tra una chiacchiera e un suggerimento. La variante 2.0 è quella da tavolo, anzi da computer. Dove il controllo sullo stato di avanzamento dei lavori viene fatto a distanza. Non per forza da persone anziane, quasi sempre da sole. Ed è proprio a loro che si rivolge il ministero delle Infrastrutture con il suo post su Facebook. «Scoprirai l'avanzamento dei lavori, ma anche l'evoluzione storica dell'area di riferimento, attraverso la consultazione di statistiche e la navigazione temporale di immagini satellitari». Nelle prossime settimane ai due cantieri oggi presenti se ne dovrebbero aggiungere altri, il tutto in «un'ottica di partecipazione pubblica, accountability e trasparenza».

A dare dignità alla figura degli Umarell è stato per la prima volta l'antropologo Danilo Mattioli, con un libro di buon successo uscito una decina di anni fa. Da allora quella che era una semplice abitudine diffusa soprattutto nella provincia italiana è diventato un fenomeno sociale. Il Comune di Bologna, per esempio, ha creato la Umarell card, che dà diritto ad assistere ad alcuni cantieri in prima fila. Il sito del ministero apre le porte anche a chi vuole vigilare da casa. Ma dal vivo, le mani incrociate dietro la schiena, è tutta un'altra storia.

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercialisti, vietate le società-schermo

Il commercialista non può farsi schermare con una società per sfuggire alla responsabilità professionale verso i clienti. L'impresa, che vede il professionista al vertice, risarcisce in caso di consulenza fiscale errata, inclusa la redazione della dichiarazione dei redditi.

È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 3429 del 13 febbraio 2018, ha respinto il ricorso di una srl che aveva sbagliato la compilazione del modello 770 del cliente, facendo così scattare la cartella esattoriale.

La difesa aveva obiettato di fronte alla Corte d'appello e poi in sede di legittimità che un ente non potesse rispondere per una responsabilità squisitamente professionale. A questo motivo gli Ermellini hanno risposto che tale responsabilità si incardina nel modello di natura contrattuale e



che quindi l'accordo fra legale rappresentante (in questo caso il commercialista dominus) e il cliente, in caso di inadempimento, fanno scattare il risarcimento del danno.

Per dirla con le parole dei Supremi giudici in sentenza si legge che il primo motivo della difesa è infondato perché contiene una evidente contraddizione posto che la responsabilità professionale ha evidente natura contrattuale. Inoltre la Corte d'appello, per gli Ermellini, ha correttamente interpretato la lettera fra il commercialista e la società cliente quale assunzione, da parte della società, dell'impegno di farsi carico delle conseguenze dell'eventuale mancato sgravio della cartella da parte dell'amministrazione finanziaria.

Debora Alberici

—© Riproduzione riservata—

IO
ONLINE
L'ordinanza sul
sito www.italiaoggi.it/documenti



Regole e cavilli costano 60 miliardi I commercialisti: basta con la babele

«Bisogna creare un'autorità indipendente di garanzia per il contribuente»

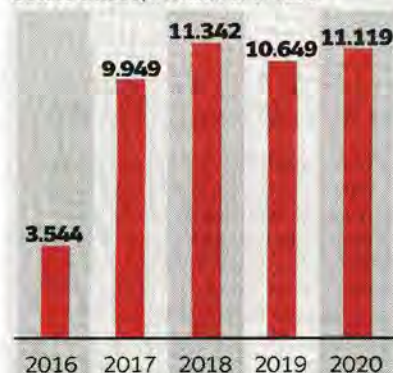
Una montagna molto costosa di adempimenti che ingessano e rallentano il paese. È la fotografia dell'Italia (fiscale) scattata dalla Fondazione nazionale dei commercialisti durante gli «Stati generali» della categoria svoltisi ieri a Roma. Attenzione, non tutto è da buttare, ma c'è tanto (forse troppo) da aggiustare.

Cominciamo dalle spese: per ogni singola partita Iva, gli adempimenti fiscali costano in media 10 mila euro l'anno. Un costo che, moltiplicato per i circa sei milioni di soggetti, si traduce in un totale da 60 miliardi che erano 58 nel 2014: in pratica in tre anni la spesa annuale per gli adempimenti è salita di 514 euro per ogni partita Iva. «Le strategie di contrasto all'evasione fiscale adottate dallo Stato porteranno a grandi risultati entro il 2020 — ammette Massimo Miani, presidente dei commercialisti — ma i costi della lotta all'evasione ricadono direttamente su imprese e professionisti».

Se tra le strategie di contra-

La lotta all'evasione e il costo degli adempimenti

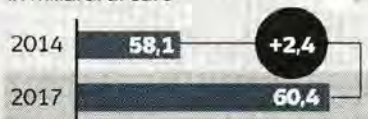
Gettito atteso, in miliardi di euro



Fonte: Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili

Il costo degli adempimenti

COSTO TOTALE
in miliardi di euro



COSTO MEDIO PER OGNUNO
in euro



Corriere della Sera

sto all'evasione ci sono gli adempimenti, gran parte di essi sono di natura digitale: basti pensare che nel 2017 sono stati quasi 200 milioni i documenti digitali trasmessi alle Entrate (erano 100 milioni nel 2014). Numeri «enormi», secondo Miani: «Siamo di fronte a un vero e proprio boom degli invii telematici che sta generando criticità

sempre più difficili da gestire e superare. A questo punto — prosegue il presidente dei commercialisti — serve una seria riflessione sull'effettiva utilità per le esigenze di controllo del fisco di accumulare nell'Anagrafe Tributaria dati sempre più analitici e numerosi. Anziché richiedere l'invio di nuovi e sempre più analitici dati, oggi è necessario

concentrarsi su quelli già presenti, che sono già di per sé molto utili per l'individuazione dei soggetti a maggior rischio di evasione». Tra critiche e osservazioni, però, arriva anche una proposta alla politica: istituire un'Autorità di garanzia indipendente del contribuente, una nuova carica posta a tutela del rispetto dei principi dello Statuto del contribuente sistematicamente ignorati. Un'Authority, però, che dovrebbe essere dotata di poteri sanzionatori e coercitivi. «Difficile trovare nel nostro ordinamento — continua Miani — una legge più disattesa dello Statuto dei diritti del Contribuente. Ciò non ha certo aiutato, in questi anni, a creare quel clima di fiducia e di maggiore rispetto e collaborazione nel rapporto Fisco-contribuente in grado di garantire un più equo bilanciamento degli opposti interessi». Bene il controllo digitale, ma senza dimenticare fiducia e rispetto reciproci.

Isidoro Trovato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

